

a Bisanzio, dove ne troviamo intorno al 1000 <sup>1)</sup> e veramente di così diligenti ed esatti da recar meraviglia.

Maggior meraviglia adunque reca il non trovarne prima del secolo XIV cenno veruno a Venezia, dove non soltanto gli uomini esperti della navigazione senza dubbio costituivano il nucleo principale della popolazione, ma dove le relazioni con Bisanzio erano, ognuno il sa, strettissime e continue. Com'è, difatti, possibile concepire che, mentre le armate venete e bizantine combattevano sotto la stessa bandiera e una accanto all'altra a Durazzo ed altrove, mentre anzi, si vuolè, e forse non a torto, che il fiore e il nerbo delle armate bizantine fossero costituiti da ufficiali veneti, e mentre, ad ogni modo, i contatti fra i marinai delle due nazioni dovevano essere frequentissimi, — i Veneti, così acuti e intelligenti, non riconoscessero i vantaggi provenienti dall'uso dei portolani e non cercassero di compilarne a lor volta o per lo meno di tradurre quelli usati dai Greci?

Nè varrebbe ad escludere l'esistenza e l'uso di portolani veneti anteriori al secolo XIII la considerazione della inesattezza e della scarsezza di dati che si riscontrano nel

---

sarebbe il più antico fra gli stampati (Venezia, Bernardino Rizzo, 1490). Cfr. in proposito Uzielli ed Amat di S. Filippo, *Mappamondi, carte nautiche* ecc., pag. 205 e seg. Va altresì ricordato che il più antico portolano di Fiandra, il cosiddetto *Seebuch*, è una semplice imitazione del portolano del Cadamosto, come dimostra il Fischer. Vedi altresì Uzzano, *Compasso a mostrare a navigare* (1440), in Pagnini, *Della decima ed altre gravezze*, Lisbona e Lucca 1766, IV, pag. 199-284.

<sup>1)</sup> Vedi Müller, *Geographi Graeci minores*, I, pag. 427 e seg. e *Prolegomena*. La carta di Edrisi ha dovuto senza dubbio essere elaborata sopra itinerari diversi. La stessa *Cosmografia* del Ravennate già citata, parla esplicitamente di itinerari e di peripli: « Potuissimus . . . dicere totius mundi portus et promuntoria atque inter ipsos urbes miliaria . . . » (I, 18, pag. 39).